

Mission

La filosofia che mosse la nostra associazione all'inizio della sua attività fu quella di mettere in comunicazione la società con le problematiche inerenti il carcere e la devianza che ne genera la necessità.

In estrema sintesi avevamo la pretesa di compiere un'opera sociale nel senso che non ci accontentavamo di occuparci solamente della persona detenuta ma avevamo la pretesa di far sì che il carcere diventasse una parte della società e non, come spesso accade ancora oggi a più di trent'anni di distanza, sia considerato il posto dove vengono rinchiusi "i mostri".

Cercavamo di far capire alla gente, ed agli studenti in particolare, che il carcere è luogo di sofferenza e che il detenuto non va abbandonato a se stesso non fosse per altra ragione che, alla fine, tornerà a pieno titolo, anche se con qualche problema in più e magari con fardello di rabbia repressa, nella nostra società.

Volevamo anche poter dimostrare che se il nostro carcere cittadino accoglie un 70% di detenuti extra comunitari, non è perché a Verona (ma è così anche a Vicenza ed a Padova – carceri nelle quali si sviluppò nel tempo la nostra attività) si sono dati appuntamento i peggiori individui dei Paesi a noi vicini, ma perché è affrontata col carcere un'emergenza sociale che non siamo in grado, o non vogliamo, affrontare in altre maniere.

Volevamo provare a coloro che ci seguivano, dando loro la possibilità di rendersene conto di persona, che nel carcere finiscono in genere le persone più "povere", intendendo con ciò non solamente quelle sprovviste di consistenti risorse economiche, ma anche culturali, famigliari di studio e di occasioni di vita.

I grandi criminali, quelli che con i loro crimini solleticano ed indirizzano la pubblica opinione, sono una minoranza esigua,

statisticamente irrilevante, della popolazione carceraria. La stragrande maggioranza è composta da individui che, qualora il carcere fosse veramente quel luogo di espiazione ma anche di rieducazione che si vorrebbe fosse, potrebbero essere recuperati nel tessuto sociale di una società sana.

Ma è noto che le cose non stanno così: il carcere più che luogo di rieducazione è, cifre alla mano sulla recidiva, luogo in cui si consolidano e diversificano le singole esperienze devianti.

A trent'anni dalla fondazione della nostra OdV l'azione in carcere si è ridotta all'organizzazione di qualche corso di "Cittadinanza attiva e responsabile" o di "Genitorialità" che proponiamo ai detenuti del carcere di Vicenza con l'avallo dell'Area Giuridico – Pedagogica quando riusciamo ad ottenere qualche finanziamento oppure vinciamo qualche bando pubblico.

Ciò, come spieghiamo in altra parte del sito, non per nostra volontà ma per la miopia del sistema carcere.

La direttrice del carcere di Verona fece di tutto per farci abbandonare la partita e ci riuscì, finalmente per lei, nel 2014.

La stessa persona, dopo qualche anno, completò l'opera riuscendo nell'intento di far definitivamente desistere il presidente dalla sua opera di assistente volontario.

Per queste ragioni la nostra attenzione e azione si è rivolta alle fasce giovanili, soprattutto scolastiche poiché è nostra convinzione che la devianza si combatte più con la cultura che con la repressione (vedi le battaglie perse contro l'uso di sostanze stupefacenti) e si possa iniziare un cammino consapevole che porta ad interiorizzare che il rispetto delle regole, oltre a rendere inutile l'istituzione carceraria, realizza una società più giusta e certamente più godibile.

E così, gli incontri sporadici che qualche insegnante ci chiamava a fare nella sua classe all'inizio dell'esperienza di "Carcere & Scuola" sono diventati corsi di "Educazione alla legalità" trasformati poi in

più completi corsi di “Potenziamento delle competenze di cittadinanza attiva”.

Proposti dapprima per offrire un’opportunità a coloro che partecipavano a “Carcere & Scuola” si sono successivamente strutturati in un servizio reso a tutte le scuole di ogni ordine e grado che ce ne fanno richiesta ampliando in seguito anche il numero di ore per poter far ottenere un credito formativo.

Da tempo lo svolgimento di questi coinvolge nell’azione formativa Magistrati, Carabinieri, Polizia di Stato, Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Verona, altre associazioni di volontariato carcerario e non, cooperative che danno lavoro a detenuti ed ex detenuti, detenuti stessi ed avvocati.

Il fine ultimo è quello di far comprendere ai giovani quanto il rispetto delle REGOLE sia indispensabile per la civile convivenza e per la pace.

La prima cosa cui puntiamo con tutte le nostre forze è l’educazione dei giovani per cercare di diminuire la necessità del ricorso al carcere.

Cercheremo di potenziare e diversificare al massimo la nostra proposta e tenteremo di coinvolgere il maggior numero di realtà educative possibile, compatibilmente con le nostre forze.